a stampa del segretario del PCI confer

(Dalla quarta pagina)

contro i rappresentanti socialdemocratici avevano, dei comunisti in generale ma anche dei comunisti italiani, una configurazione di maniera; hanno dovuto poi riconoscere che gli incontri avevano permesso loro di vedere meglio. Noi abbiamo anche illustrato le decisioni di Karlovy Vary che, da certa stampa italiana e internazionale. erano state presentate come una concezione rigida. A Karlovy Vary vi era stata invece l'affermazione dell'esigenza di una azione convergente e se possibile unitaria di tutte le forze operate, specie di quelle di ispirazione socialista, cne mettevano la pace e la distensione come uno dei loro objettivi. I rapporti da noi stabiliti rientrano in questo scambio di opinioni e di informazioni, e questi rapporti intendiamo ancora allargarli. Nonostante tutto il chiasso sollevato in Germania occidentale per questi colloqui, la decisione della direzione della SPD è stata di continuare questi rapporti. Non credo di svelare alcun segreto dicendo che noi non solo continueremo a muoverci come ci stiamo muovendo, ma che vi saranno ancora nuovi passi le nel senso di una attività piùori ampta sia per quel che con·lla cerne i partiti comunisti co riper quel che riguarda i onfitte porti tra tutte le for uanto tale, nistra che vogliono ggioranza di

pa nuova, vera dal pericolo mo registrato in Si-di conflitti è da imputare al sinlavorerermo di sinistra che ha ne. e & situazioni di grave criopper come è avvenuto nel set-"tore minerario?

LONGO

Mi stupisce che lei definisca nostra sconfitta i risultati avu ti, nei fatti, dalla pressione dei monopoli nella Sicilia e direi anche nelle altre parti arretrate d'Italia. Credo che lei sappia che i comunisti, nè nazionalmente, nè in Sicilia sono alla testa di un governo nazionale o regionale. Se vi è stata, come vi è stata, una avanzata dei monopoli privati e dei monopoli di Stato (e direi a più forte ragione, dei monopoli di Stato che dipendono dal governo centrale) le responsabilità sono delle forze politiche che hanno governato l'Italia centralmente e la Sicilia regionalmente. Per questo noi chiediamo di spazzar via quest'orientamento politico, sia per quanto riguarda le facilitazioni date al prepotere dei monopoli, sia per quanto riguarda gli orientamenti dati alle partecipazioni statali, alle industrie che dipendono dallo

Noi uniamo strettamente problemi della politica generale e i problemi particolari delle regioni arretrate in genere, cioè delle regioni meridionali; noi diciamo che non vi può essere una soluzione dei problemi regionali, una soluzione della questione meridionale se non nell'ambito di un altro orientamento politico, nell'ambito della soluzione dei problemi di fondo di tutta la economia nazionale: e. viceversa, diciamo che non vi può essere una economia nazionale non vi può essere uno sviluppo reso possibile dalla situazione storica e dalle possibilità economiche, se questa politica non si propone anche, come elemento essenziale, la soluzione della questione meridionale in tutti i suoi aspetti: della industrializzazione e della riforma

FURNO

(« Stampa » di Torino) Vorrei rivolgere all'onorevole Longo una domanda in discreta relativamente ai colloqui avuti con Brandt.

LONGO

Non trovo affatto indiscreta questa sua domanda. Vi era da parte mia un desiderio di incontrarci, ma credo che ci fosse anche un desiderio da parte di Brandt stesso; purtroppo non abbiamo potuto scambiarci che un saluto quando il Presidente Saragat ci ha presentati durante il pranzo al Quirinale.

Debbo dire che se colloquio vi è stato, esso si è avuto piuttosto col Cancelliere Kiesinger col quale abbiamo avuto occasione e possibilità -Brandt è partito immediatamente al termine del pranzo – di intrattenerci se non a colloquio, almeno in uno scambio di opinioni, per qualche minuto. Questo scambio di opinioni è stato portato si trova il Partito comunista tedesco nella Germania occidentale e sui problemi della sicurezza europea, cioè sui problemi del ricunoscimento dell'intangibilità delle frontiere, del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, e su tutti i problemi ine-

Debbo dire che nell'avviare questo rapido scambio di opinioni, ho avuto l'impressione che il Cancelliere Kiesinger conoscesse già i termini dei contatti da noi avuti con la socialdemocrazia tedesca: questa impressione l'ho avuta dal fatto che egli ha posto gli stessi temi che erano stati oggetto delle conversazioni avute con i socialdemocratici Posso essermi anche sbagliate, ma devo dire che ho avuto i del PCI?

renti a tali questioni.

nnuncia un nuovo incontro con la S.P.D.

che fosse stato i celliere Kiesintare a Saragat sentazione, oltre le, allo scopo di

IA ROME-**STAMPA**

delle elezioni il nunista italiano ha importante azione che esso chiama la la sinistra. Vorrei quali rapporti il questa azione e la Ma d'ordine per una maggioranza; vorrei inoltre quali, secondo giudizio, sono le forze he che potrebbero dar questa nuova maggio-

Il rapporto tra nuova mag-

gioranza e unità delle sinistre

è evidente; l'unità delle sini-

stre noi non la vediamo solo

in funzione della costituzione

...ONGO

di una nuova maggioranza delle sinistre: quest'unità noi la consideriamo anche in funzione della lotta politica che si deve condurre in Italia per la soluzione dei problemi fondamentali più urgenti del nostro paese. E non crediamo affatto che alla soluzione di questi problemi si possa contribuire soltanto stando - come dice l'onorevole Nenni - nella « stanza dei bottoni » che è una stanza in cui o i bottoni funzionano male o ci sono bottoni comandati da altri. Noi pensiamo che alla soluzione di uesti problemi - e lo pen siamo anche in rapporto a tutte le esperienze passate nel senso degli interessi delle masse lavoratrici e di quelli nazionali, abbia fatto più l'opposizione, conducendo la sua battaglia nel Parlamento e nel Paese, che non i socialisti stando nella cosiddetta stanza dei bottoni ma subordinati alla DC, alla influenza conservatrice moderata della DC e spesso subordinati anche alle influenze delle forze economiche più conservatrici, non escluse anche le influen-

ze, soprattutto nel campo del-

la politica estera, americane.

Le forze che noi consideria-

mo sono quelle che, già in

questo periodo, hanno agito spesso di comune accordo, spesso convergenti verso gli stessi obiettivi, spesso combattendo battaglie per gli stessi temi, sia pure con ampia autonomia di impostazione e di organizzazione; queste forze sono le forze comuniste. socialiste di unità proletaria, socialiste che non rinunciano e non dimenticano la loro ispirazione di classe, la loro ispirazione socialista, e le forze cattoliche di sinistra. Lei che vive in Italia, avrà seguito la stampa italiana non solo per quello che si riferisce alla politica estera, ma anche per quello che si riferisce al campo sindacale, non solo per le lotte rivendicative più immediate ma anche per l'impostazione in sé di tale lotta rivendicativa, anche per la concezione che si ha dei sindacati, della loro funzione, dei rapporti fra sindacati, partiti e governo. Lei sa che, su questo campo. in questi ultimi anni e particolarmente negli ultimi mesi, ci sono state grandi battaglie condotte assieme e sviluppi interessanti. Sul piano dell'attività sindacale. l'unità è andata oltre a quella realizzata nella CGIL tra comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria; questa unità

è arrivata ai sindacati della CISL e della UIL. Anche sul piano politico e della lotta per la pace, si sono avute ampie manifestazioni unitarie in appoggio al Vietnam, per la pace in quel paese e per la cessazione dei bombardamenti. E la posizione soprattutto dei cattolici, in questo campo. è stata notevole sia per l'ampiezza delle adesioni avute e sia per la chiarezza delle posizioni e il carattere avanzato di queste posizioni che spesso hanno avuto non solo punte di critica verso la DC e il governo che in questo campo non hanno fatto niente, non hanno recepito questa spinta, ma hanno avuto punte polemiche e critiche anche verso le gerarchie ecclesiastiche, verso la stessa politica del Vaticano.

ROMANI (« l'Unità »)

La campagna elettorale e cominciata con la novità del « dissenso cattolico ». Una grossa novità perchè per la prima volta un movimento di ispirazione religiosa si colloca fuori della DC e contro la DC, cerca di stabilire un rapporto col movimento operaio e parla della necessità di creare

una « nuova sinistra ». Questo fenomeno può essere già considerato come l'inizio di una crisi molto profonda del dogma dell'unità politica dei cattolici? E come si inquadra nella strategia

LONGO

Considero questo fenomeno come la dimostrazione, la denuncia di una crisi molto profonda, di una crisi che avra anche molto maggiori sviluppi; della crisi, in fondo, della concezione del partito unico dei cattolici. Ma non soltanto della crisi di questa concezione, ma anche della conseguenza che da questa crisi se ne trae: la conseguenza che ci può essere di nuovi schieramenti, di nuove alleanze fra le forze cattoliche e le altre forze democratiche. Del resto, tutta la nostra impostazione elettorale, tutte le nostre prospettive di nuove maggioranze, sono basate su questa considerazione della proporzione già avuta dalla crisi, e degli ulteriori sviluppi che noi pensiamo che il risultato elettorale darà. E questo rappresenta una sconfitta per la DC e una avanzata per il partito comunista. Evidentemente, questi risultati non potranno che allargare, approfondire questa crisi che ha già avuto manifestazioni autorevoli e anche di ampiezza e di proporzioni notevoli.

SOLARO

bera >) Vorrei porre due domande relative alla situazione nel Mediterraneo:

(Settimanale greco « Patria li-

1) Quale deve essere, secondo lei, la politica italiana verso l'area del Mediterraneo? 2) Come giudica il ruolo sempre più importante che la NATO attribuisce a Grecia, Spagna, Portogallo e Turchia? E. in queste condizioni è il suo giudizio sulla situazione attuale nel Mediterraneo e sulle sue prospettive?

LONGO

Noi non consideriamo affatto sufficienti nè le nuove misure nè i nuovi orientamenti della politica italiana nel Mediterraneo; anzi li consideriamo contrari a quelli che sono gli interessi delle popolazioni dei paesi mediterranei, che non possono non essere che interessi di pace e di distensione, e di una pacifica coesistenza. Per quanto si riferisce alla

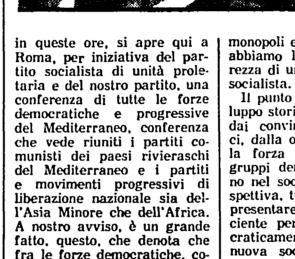
sua seconda domanda, le misure che dovrebbero essere prese dal nostro governo sono misure di dissociazione della politica militare ed economica del nostro paese dalle mire, dai programmi, dai progetti dell'imperialismo americano perchè sono queste mire, questi programmi e questi progetti che turbano e minacciano la tranquillità dei paesi del Mediterraneo, la tranquillità dei paesi arabi. Lei è il rappresentante di una agenzia greca; mi potrà dare atto che l'intervento. l'azione, il colpo di Stato dei generali greci ha trovato l'appoggio nella politica, nelle forze - e diciamo pure negli agenti americani che sono presenti nella politica greca (se si può ancora chiamare greca una politica tanto condizionata dalle forze esterne).

La lotta, quindi, deve es sere contro questa azione, contro queste « interferenze »: la lotta deve essere contro la presenza non solo della flotta ma contro l'utilizzazione del Patto Atlantico. contro cioè la forza predominante che rende nulla ogni libertà e autonomia degli altri paesi. In questa ingerenza - che io chiamerei prepotenza - dell'imperialismo americano, qual è la funzione che deve avere l'Italia? Questo elemento della politica italiana verso paesi del Mediterraneo, ma più generalmente verso paesi del terzo mondo (sia dell'Asia Minore che dell'Africa) deve essere quello di una politica di reale amicizia, di reale collaborazione, nell'interesse reciproco, non con scopi neo-colonialistici o di dominio ma nell'interesse reciproco dei due paesi. E c'è un vasto campo alla reciprocità di interessi che si possono avere da una politica di questo genere, sia per l'Italia che per i paesi dell'Asia Mi-

nore e dell'Africa. I propositi del generale Lemnitzer - che credo abbia giurisdizione su tutta questa zona del Mediterraneo - credo che sono dovuti alla cattiva coscienza: gli americani sentono di essere mal sopportati nel Mediterraneo soprattutto dai paesi che ne sentono il peso. Sentono che, nello schieramento atlantico. per quanto riguarda il Mediterraneo, delle grosse falle si sono verificate, per cui essi ricorrono ad altre forze, ad altri paesi più disposti ad accettare un'altra supina subordinazione ai voleri dell'America. Quando parlo di falle, non alludo soltanto alla posizione della Francia; alludo anche alle pressioni del movimento popolare italiano che può costituire oggi, col suo sviluppo e col risultato delle elezioni, un nuovo elemento che intacca le posizioni di forza dell'imperia-

lismo americano. Credo che

lei saprà che proprio oggi, l



fatto, questo, che denota che fra le forze democratiche, comuniste e non solo comuniste dei paesi capitalistici, delle metropoli, dei paesi arabi soggetti, fino a pochi anni fa, al dominio coloniale delle grandi potenze capitalistiche, c'è una unità di lotta, una unità di intenti per liberare il Mediterraneo, i loro paesi, dalla ipoteca, dalla minaccia, dalpressione dell'imperialismo americano.

(Astrolabio) Vorrei chiedere se nella società socialista proposta dai comunisti italiani, potrebbero esercitare una funzione solo i partiti di ispirazione socialista o anche partiti democratici non di ispirazione socialista: se altre correnti, diverse da quella marxista, potrebbero godere di una piena libertà di ricerca. Come pensano, i comunisti italiani, di affrontare i complessi problemi di garanzia del pluralismo e della libertà che l'esperienza ha dimostrato di essere legati alla edificazione di una so-

SCANDONE

cietà socialista?

LONGO Noi siamo per uno Stato pluralistico, per uno Stato né ateo né confessionale, per uno Stato che risulti dal contributo di tutte le forze democratiche che vogliono collaborare alla costruzione del socialismo. Noi lo diciamo spesso nei postri scritti, nei postri discorsi: il socialismo, in Italia, sarà quello che vorranno che sia le forze che partecipano con noi alla sua costruzione: e noi riteniamo che le forze che possono partecipare partendo dalle loro concezioni, dalle loro aspirazioni, dai loro obiettivi – vanno dalle forze che si qualificano di ispirazione socialista e non solo di ispirazione marxista a quella parte delle forze cattoliche e democratiche non asservite, non imprigionate dagli interessi monopolistici della speculazione, dagli interessi delle forze retrive nelle campagne.

In questa concezione, che possibilità hanno i partiti? Siamo per la più ampia democrazia anche per quei partiti che non si dichiarano socialisti, anche per quei partiti che possono dissentire nel processo stesso di costruzione del socialismo non solo su esta o miella misura sul fondo delle questioni.

me pensate di poter garantire un regime socialista? Un regime socialista è tale non perchè porta questo nome, ma perchè esso propone delle profonde e radicali modifiche dei rapporti di produzione. Noi pensiamo che le difficoltà, che problemi insoluti oggi, in Italia, dipendono dalla prevalenza, dal dominio esclusivo delle forze, degli interessi dei grandi monopoli. Evidentemente una trasformazione, anche solo un processo di trasformazione in senso socialista deve tagliare alle radici questo potere, questo dominio esclusivo Noi pensiamo che

molto: tagliando alle radici

in queste ore, si apre qui a 1 monopoli e delle forze retrive, 1 munisti questo problema? 1 noi siamo per la liquida-Roma, per iniziativa del par- abbiamo la più grande sicurezza di uno sviluppo in senso

luppo storico del nostro paese. dai convincimenti democratici, dalla organizzazione e dalla forza delle classi e dei gruppi democratici che vedono nel socialismo la loro prospettiva, tutto questo può rappresentare una forza sufficiente perchè si apra democraticamente la porta della nuova società che vogliamo creare. La nuova società avrà le sue leggi che saranno rispettate e fatte rispettare. Quindi, nessun limite alla democrazia, alla molteplicità di contributi per la costruzione del socialismo, alla molteplicità di partecipazione alla gestione della società socialista, e in particolar modo ampia libertà – questo è un elemento della nostra concezione — al dibattito politico e soprattutto al dibattito scientifico e al dibattito culturale, al dibattito tra le varie scuole, a nessuna delle quali noi diciamo che lo Stato, in regime socialista, deve riconoscere posizioni di privilegio e tanto meno di esclusivismo. Il direttore di un giornale di Firenze, Enrico Mattei, ha scritto in questi giorni che un socialismo così non l'abbiamo visto finora in nessun paese. Non per caso noi parliamo di una via nostra, italiana, al socialismo. Noi consideriamo che certi sviluppi, certe forme e certi ritmi di sviluppo nei paesi socialisti ora esistenti hanno avuto la loro origine nelle condizioni in cui la formazione di questi paesi e le

loro conquiste socialiste si sono verificate. Non dimentichiamo, se vogliamo riferirci all'Unione Sovietica, tutte le lotte che essa ha dovuto sostenere per difendere la sua libertà, la sua indipendenza e il suo regime sociale. Fino al 1922, l'Unione Sovietica è stata in guerra (parlo del '22 perchè io ero a Mosca al IV Congresso dell'Internazionale e ricordo, proprio in quella occasione, un grande applauso del congresso quando Trotski venne alla tribuna per dire che gli ultimi residui giapponesi erano stati cacciati da Vladivostok e cioè che era stata sconfitta la minaccia militare dell'occupazione e dell'invasio ne). Ma nemmeno dopo di allora sono cessate le pressioni. i ∢cordoni sanitari∍ come erano chiamate le misure di isolamento. Tutta la storia dell'Unione Sovietica, fino alla fine della seconda gentra mondiale, è stata la storia di pres sioni, con tutti i mezzi. da

istaurato per la prima volta nel mondo. Noi pensiamo che, date le nostre condizioni storiche, possa esserci una strada diversa: noi pensiamo che, anche nei paesi socialisti attuali, che per ragioni diverse, per svi-Lei mi dirà: ma. allora, coluppi diversi, sono arrivati al regime socialista è necessario come ha ricordato il compagno Occhetto - arrivare il più rapidamente possibile al

parte delle forze imperialiste

per tentare di strozzare, di

asfissiare il regime socialista

la tesi di far ricorso al reje-

più completo sviluppo della democrazia socialista. STATERA (Agenzia ← Ital >) Quattro domande, Il Partito comunista che, presumibilmente, anche nella prossima legislatura, sarà all'opposizione, come vede i tempi di attuazione della futura revisione del Concordato? I cattolici, per quanto riquesto non è tutto, ma è già guarda il divorzio, sostengono

lanciato l'idea di una confe- sizioni inaccettabili nei raprenza per la sicurezza euro- porti fra Stato e Chiesa. Stapea alla quale alluse Gromiko nel '65. I russi non sarebbero alieni dall'ammettere a questa conferenza per la sicurezza europea gli americani. I comunisti italiani sono d'accordo? Ho sentito delle critiche fe-

roci contro il governo di centro sinistra. Ma non crede, l'on. Longo e tutto il gruppo dirigente comunista, che una collaborazione tra cattolici e socialisti potrebbe essere più incisiva, dal loro punto di vista, se i socialisti avessero in Parlamento più seggi di quanti non ne hanno ora?

NILDE JOTTI

Rispetto alla questione del divorzio c'è stata la proposta avanzata da alcune parti del movimento cattolico, circa un referendum sul divorzio. La prima considerazione è che, allo stato dei fatti, non si comprende come questo referendum potrebbe avvenire perchè, a parte che non c'è la legge — e questo sarebbe l'ostacolo minore - il referendum, secondo il dettato costituzionale, si può ottenere solo se si abroga... Il che è un problema politico abbastanza complesso.

Ma, a proposito del refe-

rendum, vorrei aggiungere

qualche cosa d'altro: io mi

chiedo se sia possibile accettare l'idea di un referendum su una questione come quella del divorzio. Personalmente ritengo che non sia una di quelle questioni su cui sia possibile perchè in questo caso avremmo una imposizione di una eventuale maggioranza antidivorzista su una minoranza divorzista. Entriamo cioè nel campo dei diritti, in cui la questione del referendum non può essere risolta. Sul Concordato, c'è stato un voto della commissione Affari costituzionali della Camera che ha votato a netta maggioranza - con il voto contrario soltanto del partito della DC e del MSI – per la costituzionalità della introduzione del divorzio nella legislazione italiana, dicendo in modo molto esplicito che l'articolo 7 del Concordato non proibisce l'introduzione di questo istituto nella legisla-

zione italiana. Sulle questioni di carattere generale relative alla questione del Concordato e dei suoi tempi, penso che il compagno Ingrao possa rispondere.

STATERA (Agenzia « Ital »)

Ci sono delle riviste, tipo Nord-Sud, che sostengono che comunisti sono piuttosto impauriti ed hanno difficoltà obiettive derivanti dall'articolo 7. La rivista Nord-Sud ipotizza addirittura la eventualità che nella stretta finale i comunisti facciano come fecero con l'articolo 7.

INGRAO Su questa questione la no-

stra risposta è chiara: non siamo affatto imbarazzati per una questione di questo genere; anzi, ci battiamo perchè si giunga ad una revisione di fondo di tutta una serie di articoli che riguardano il Concordato. Quando vi è stato il dibattito sul Concordato, il compagno Aldo Na toli non ha avuto difficoltà a dimostrare che noi questo problema lo abbiamo solle vato da molto tempo e che riteniamo che sia urgente ar-

rivare ad una soluzione di

Fanfani, a Milano, ha ri- | zione di tutta una serie di potera saprà della battaglia molto aspra condotta da noi contro la vergognosa questione della cedolare di acconto sulle azioni in possesso del Vaticano. Noi pensiamo quindi che i rapporti tra Stato e

> Chiesa debbono essere impostati in modo nuovo, con la liquidazione chiara e totale di ogni forma di clericalismo di qualsiasi aspetto. Non solo si deve andare ad una revisione del Concordato, ma pensiamo che sia maturo tutto un discorso di fondo per una giusta impostazione del

> > il Concordato.

rapporto fra Stato e Chiesa e della garanzia per i cattolici della libertà di coscienza, cioè per uno sviluppo della democrazia italiana che garantisca a tutti la libertà di coscienza. Siamo per una revisione di fondo del Concordato e pensiamo che debba maturare il tempo che non ci siano

più nemmeno strumenti come

Su questo problema vorrem mo che gli amici di Nord-Sud si impegnassero poi nella battaglia concreta, come ci bat tiamo noi, perchè è inutile che si leggano delle cose mol to avanzate quando poi, andando a fare la battaglia in Parlamento, sulle scelte concrete non ci troviamo in condizioni di fare avanzare queste cose. Sarebbe quindi utile che gli amici di Nord-Sud facessero una battaglia contro la DC. Noi siamo convinti che andare avanti sulla strada della riforma del Concordato è una cosa che non indebolisce affatto il nostro dialogo con le forze cattoliche, ma è uno degli aspetti essenziali per mettere questo dialogo su una base giusta. perchè vogliamo dialogare su posizioni nuove, su posizioni moderne e ricche, che portino avanti la situazione del

nostro paese. Per la sicurezza europea, dico con chiarezza che siamo nettamente favorevoli ad una conferenza sulla sicurezza europea che affronti i temi cruciali. Sentiamo tutti questo bisogno perchè pensiamo che l'Europa debba dire una parola prima di tutto sul problema della pace europea.

Per questa questione, lei ha domandato se non pensiamo che gli Stati Uniti potrebbero partecipare alla con ferenza per la sicurezza europea. Per le scarse nozioni di geografia che ho, non mi sembra che gli Stati Uniti facciano parte dell'Europa, in questo momento. Io penso che non sarebbe male se, una volta tanto - visto che finora gli Stati Uniti hanno sempre avuto a che fare con l'Europa - gli europei potessero riunirsi una volta tanto per conto loro e discutere delle

cose europee. Ultima questione: Statera chiede a noi di pronunciarc a favore di un aumento di voti del partito socialista.

STATERA (Agenzia « Ital »)

Può essere una politica..

INGRAO

La cosa non mi convince molto. Non è che noi siamo per un indebolimento del partito socialista unificato: ma adesso ci troviamo di fronte ad una politica di centro si nistra su cui diamo un giudizio molto negativo. Non solo; ma il PSU è andato alla politica di centro sinistra atverso una rottura a sinistra che, secondo noi, è stata molto seria. Noi dobbiamo il potere economico dei grandi I rendum. Come vedono i co- I questo genere. Aggiungo che I chiedere agli elettori, in que-

ti, un giudizio critico nei riguardi della politica del PSU. Se chiedessimo agli elettori di votare per Pietro Nenni contraddiremmo alla nostra posizione. E' necessario che ci sia questo giudizio critico, perché questo è il modo con cui si può far intendere ai gruppi dirigenti del PSU che la loro è una politica sbagliata, che indebolisee il loro partito, lo caccia in un mare di guai, che lo porta ad una scissione, ad una seconda rottura.

La strada per dare forza al PSU nei riguardi della DC è di criticare quello che ha fatto fino ad ora e sospingere il PSU verso quella direzione su cui Longo ha tanto insistito: su una politica unitaria della sinistra. La forza nostra, dei socialisti di unità proletaria e anche della si nistra che ha origini e ispirazioni cattoliche sta non nel dividersi ma nel ritrovare una strada su scelte precise.

D'AMATO

(* Momento Sera *) Vorrei chiedere all'on. Longo un giudizio su Fanfani, per quanto ha fatto e può fare in tema di politica in

LONGO Se si vuole, con una battuta, dare una risposta, credo che si possa dire che Fanfani qualche volta predica bene, ma razzola male sempre. Si sostiene che Fanfani svolga, alla testa del suo dicastero una politica diversa da quella del governo nel suo insieme o del presidente Moro. Non credo, pur se è un dato di fatto che qualche volta, in discussioni, spesso anche solo in conversari, ma nifesti delle idee che non coincidono in tutto con quelle del governo e del presidente Moro. Però, nei fatti della politica estera, il governo Moro ha sempre agito attraverso il ministro Fanfani, e il ministro Fanfani ha sempre seguito la linea che sostanzialmente è del governo Moro. Tanto da non riuscire nemmeno, pur nelle occasioni create da incontri come quello con la delegazione di Hanoi, che è venuta a Roma nelle ultime settimane, a chiedere apertamente, come hanno chiesto altri governi e altri responsabili della poli tica estera di paesi atlantici, la cessazione dei bombarda menti, che era la condizione per poter avviare trattative per una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

INGRAO

Vorrei aggiungere solo una

opinione del tutto personale sulla campagna elettorale che sta facendo Fanfani che comincia a essere abbastanza caratteristica (del resto, l'uomo ha un suo carattere). E' indubbio che Fanfani sta facendo una campagna elettorale in cui porta avanti tutta una serie di punti critici, e manifesta tutta una serie di esigenze che sono interessanti e che tutti intendono. Vorrei dire però che li si vede subito il limite, non dico dell'uomo, ma della sua posizione politica; perché non basta dire – come molti oggi dicono -- che ci sono stati degli errori, delle profonde insufficienze, e che bisogna fare un qualche cosa di diverso dalla politica che è stata fatta. Tutto questo lo sappiamo; ma il punto vero del dibattito politico è: quasono gli errori del centro sinistra, e perché sono stati commessi, e quali sono le correzioni da fare? Ecco le risposte che vorremmo da Fanfani. Quando si parla di errori che sono stati fatti. di esigenze da soddisfare, noi pensiamo che è necessario mettere nome e cognome su queste cose. Perché li vi è un punto un po' strano della politica di Fanfani: questo suo connubio con i dorotei non lo abbiamo capito molto bene. Se si tenta una politica di rinnovamento non si può stare con i dorotei. Co me Fanfani intende rompere questo connubio? Sarebbe interessante quindi che Fanfani chiarisse questi dubbi.

ROCCELLA

(Agenzia Italia)

Lei, on. Longo, si aspetta come conseguenza la strategia comunista il Vaticano ritiri la sua delega alla DC, che di fatto è l'unità politica dei cattolici, o si aspetta che, nonostante la DC, vi sia possibile s'abilire un col-

ca? In che termini? Circa i colloqui con Brandt, c'è stata una dichiarazione di Segre sull'Unità che si riferiva ad altri colloqui fatti in commissione. In quella dichiarazione si parlava anche di dissensi su alcuni punti. Ma la cosa non era ben chiara. Avrebbe nessuna difficoltà di dirmi su quali

loquio con la Chiesa cattoli-

punti c'è stato il dissenso? LONGO

Non si può considerare il mondo cattolico un tutto unico. Abbiamo diverse posizioni (di-

sto momento, per questi fat- 1 verse non soltanto perché emanano da fonti e da autorità diverse, ma diverse nella sostanza): abbiamo la posizione del Concilio e di certe encicliche che dovrebbero far testo per tutti i cattolici, a cominciare dalle gerarchie più elevate. C'è poi la posizione del Vaticano, della massima autorità del Vaticano e cioè del Pap+ o di chi ha autorità a parlare a nome suo; ci sono poi le posizioni delle gerarchie local (vescovi, cardinali) e le post zioni dei cattolici. E credo che ognuna di queste posizioni prosenti delle differenze sostan

z'alı. Lei dice che il nostro atteg giamento verso la Chiesa è benevolo. Noi abbiamo saluta to con soddisfazione sia le posizioni del Concilio sia le po sizioni di alcune encicliche e di alcune iniziative di papa Giovanni XXIII e di alcune encicliche di papa Paolo VI soprattutto la «Populorum Pro gressio > che contiene concet ti sociali sui quali noi ci mi suriamo continuamente.

Questi sono i motivi, le ra gioni delle nostre considera zioni, dei nostri apprezzamen ti; e lei capisce che in queste posizioni del Concilio c'è una rottura, un salto molto grande rispetto a posizioni e manife stazioni in passato tradizionali della Chiesa. Circa il tema specifico che lei ha posto, cio³ del partito unico dei cattolici, c'è stata nelle conclusioni con ciliari una rottura decisa di questa impostazione, che era stata, in Italia, la impostazione di fondo delle gerarchie cattoliche e quindi delle forze che si richiamano all'autorità di queste gerarchie. Ma già guando scendiamo all'applica zione pratica, in Italia, delle gerarchie locali (conferenze e piscopa¹i, ecc.) noi vediamo una forte tendenza a conservare le posizioni tradizionali pre cedenti il Concilio, e soprattutto tradizionali in Italia Queste posizioni noi le critichiamo. E non si tratta di una critica, per così dire, solo esterna al mondo cattolico. In seno alla stessa conferenza episcopale, e negli echi che questa conferenza ha avuto, si è visto che forze cattoliche autorevoli, gerarchie anche di livello elevato, hanno dissentito e criticato queste posizioni. Il mondo cattolico e i militanti cattolici hanno tratto delle conseguenze che a nostro avviso sono larghe, estese, e che si manifestano attraverso questi gruppi del dissenso, attraverso la presa di posizione di personalità di indubbia autorità e di prestigio contro la concezione del partito unico dei cattolici. con un preciso contenuto politico di condanna dell'opera o della DC. Emerge qui la coscienza del fatto che un cattolico il quale si ispiri alle acquisizioni del Concilio è libero di rompere con la DC, di com battere la politica della DC, di non accettare la concezione della DC come partito unico

tolici dovrebbero dare il loro Circa i colloqui tra rappresentanti del nostro partito e la delegazione del Partito socialdemocratico tedesco debbo dire che essi si sono svolti con la partecipazione, da parte nostra, dei compagni Berlinguer, Galluzzi e Segre; da parte dei socialdemocratici, con la partecipazione di Franke. Wesemann e Bauer. Questo per l'incontro vero e proprio. Precedentemente, per preparare questo incontro, c'era stato un primo sondaggio, fatto per iniziativa nostra da parte di nostri giornalisti che conducevano un'inchiesta sugli orientamenti delle varie socialdemocrazie. A questo nostro sondaggio i socialdemocratici tedeschi hanno dato una risposta positiva. C'è stato questo primo incontro a Roma tra le due dele-. gazioni, e poi un altro colloquio a Monaco, preparatorio di un successivo incontro che dovrà avvenire tra qualche tempo tra le delegazioni dei due partiti.

dei cattolici a cui tutti i cat-

Negli incontri noi abbiamo esposto la nostra posizione sui problemi che erano oggetto della discussione: problema della legalità del partito comunista tedesco, problema del riconoscimento delle frontiere, problema del riconoscimento della esistenza della Repubblica democratica tedesca, problema generale dell'attività da svolgere per avviare ad una distensione i rapporti fra le varie forze democratiche e ad una distensione, anche, i rapporti tra gli Stati. I socialdemocratici tedeschi ci hanno esposto con franchezza le loro opinioni. cosi come con franchezza noi abbiamo esposto le nostre. Scopo dell'incontro era quello di pervenire a una conoscenza reciproca delle posizioni, quale premessa eventuale di una ricerca delle possibilità di svolgere una azione che tendesse agli stes-

si obiettivi. Nel primo in-(Segue a pagina 5)